

Portate questo numero  
in tutte le case

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti al lavoro  
per la diffusione

Oltre il 59 per cento ai NO: il popolo italiano  
fa prevalere la ragione, il diritto, la civiltà

# Grande vittoria della libertà

Rispetto ai voti ottenuti dai partiti divorzisti nel 1972 il largo schieramento del «no» ha ottenuto un incremento del 7 per cento - Le forze del «si» hanno perso oltre due milioni e mezzo di voti - Un dato omogeneo in tutto il Paese a cui hanno contribuito in ugual misura gli eccezionali risultati delle regioni industriali e dei grandi centri operai, delle regioni «rosse» e delle zone bianche, delle metropoli e delle campagne, del Nord e del Centro, il possente balzo in avanti del Mezzogiorno, l'avanzata in Sicilia e in Sardegna dove sono state ribaltate le posizioni - Le dichiarazioni degli esponenti delle forze che hanno sostenuto il «no» sottolineano il grande significato positivo del voto

## DICHIARAZIONE DI BERLINGUER

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

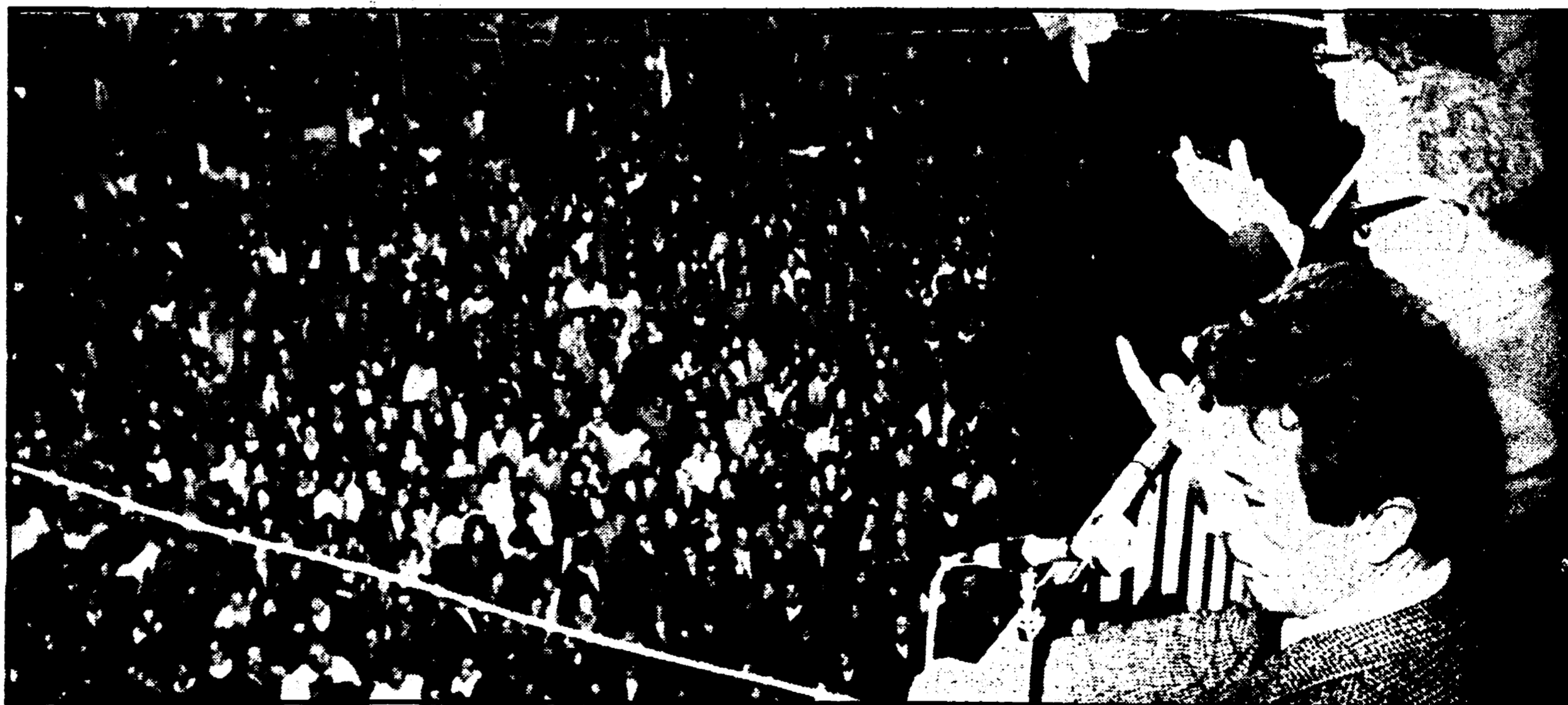
E' UNA GRANDE vittoria della libertà, della ragione e del diritto, una vittoria dell'Italia che è cambiata e che vuole e può andare avanti. Non è la vittoria di un singolo partito perché ad essa ha contribuito un larghissimo schieramento di forze politiche, sociali e culturali diverse: partiti operai e di tradizione laica, organismi e associazioni di lavoratori e di ceto medio, di donne e di giovani, i giornalisti, l'intellettualità italiana. I risultati del referendum mettono anche in evidenza l'apporto rilevante di militanti ed elettori appartenenti al mondo cattolico e alla stessa Democrazia cristiana, i quali non hanno piegato alle

pressioni di ogni genere fatte nei loro confronti.

Il nostro partito è fiero di aver dato un contributo essenziale alla vittoria con la campagna appassionata e civile che ha condotto, con il fervido impegno dei suoi militanti, con il voto compatto del suo elettorato.

E' un bene per il paese che sia andata così.

La sconfitta di chi aveva voluto a ogni costo il referendum, e di coloro che hanno tentato di trasformarlo in una crociata, consente ora di guardare ai gravi problemi del paese con maggiore serenità e di affrontarli con spirito costruttivo. Con questo spirito intendiamo muoverci noi comunisti, tenendo conto anche di sentimenti e opinioni diverse dalle nostre, nell'intento di operare per la concordia di tutti i cittadini amanti della libertà e per la collaborazione di tutte le forze popolari e democratiche.



Il compagno Berlinguer, insieme agli altri membri della Direzione, mentre saluta la grande folla che si è raccolta in via delle Bolloghe Oscure per ascoltare i risultati e festeggiare la vittoria

Dalle urne della prova del «referendum» è uscita una vittoria travolgente della libertà, una vittoria che non è di una parte ma di tutto il popolo italiano. Il dato complessivo è chiaro, eloquente. I «no» costituiscono una maggioranza schiacciante, distaccando i «si» di sei milioni di voti (il 59,1 per cento contro il 40,9 per cento). Tale risultato supera di sette punti netti la percentuale complessivamente raccolta nelle elezioni politiche del '72 da tutti i partiti dello schieramento che tre anni fa varò in Parlamento la legge Fortuna-Baslini. La spiegazione è semplice: una larga parte dell'elettorato dc si è rifiutata di seguire l'indicazione della segreteria dello «Scudo crociato»: altri milioni di elettori cattolici hanno voltato le spalle ai Gabrio Lombardi e ai Fanfani schierandosi per il «no».

I dati affluiscono da tutto il Paese — e sui quali bisognerà tornare più volte per coglierne tutti i significati — indicano un andamento omogeneo del voto. Al Nord, al Centro e nel Mezzogiorno vi è stato, quasi in ogni centro, un incremento delle forze che difendevano la legge del divorzio. Il dato di Milano assomiglia a quello di Roma, o a quello di Napoli e di Palermo, di Bologna e di Genova. Nelle campagne l'incremento è rilevante. Un'analoga tendenza è riscontrabile tanto nelle zone «rosse» quanto nelle zone «bianche». Le periferie popolari delle grandi città hanno dato un

tributo esaltante per il successo del «no», ma anche i quartieri di ceto medio hanno visto spostamenti elettorali sensibili e positivi. Complessivamente, nei comuni capoluogo i «no» hanno raccolto un milione e trecentomila voti in più rispetto al dato dei partiti divorzisti del 1972 (aumento del 12,6%); i «si», al contrario, hanno fatto registrare un calo di oltre un milione e mezzo di voti in relazione allo stesso test. Il dato della Capitale, anzitutto. A Roma i «crociati» del referendum hanno subito una sconfitta che non ammette discussioni: i «no» toccano qui il 68 per cento dei voti (17 per cento in più rispetto al complesso dei partiti divorzisti) e i «si» non raggiungono neppure, in dati assoluti, i suffragi raccolti dalla sola DC. A Milano i «no» raggiungono il 74 per cento, a Genova il 75,7 per cento, a Torino il 75,9 per cento.

(Segue in penultima)

### REFERENDUM

NO	19.093.929	59,1%
SI	13.188.184	40,9%
Bianche		
Nulle	757.104	

### POLITICHE '72

Divorzisti	17.551.369	52,0%
Antidivorzisti	15.862.257	47,5%
SVP*	153.674	0,5%
Bianche		
Nulle	1.119.158	

\* La SVP ha lasciato libertà di voto ai suoi aderenti

### COMUNE DI ROMA

REFERENDUM		
NO	1.146.705	68,06%
SI	538.156	31,94%
POLITICHE '72		
Divorzisti	886.126	51,37%
Antidivorzisti	838.600	48,63%

### PROVINCIA DI ROMA

REFERENDUM		
NO	272.734	63,15%
SI	159.131	36,85%
POLITICHE '72		
Divorzisti	236.160	55,1%
Antidivorzisti	192.431	44,9%

## I primi commenti di esponenti politici e sindacali

Appreso l'esito della travolgente vittoria civile del nostro popolo, tutti i leaders politici hanno rilasciato dichiarazioni per sottolinearne il significato. Ecco quanto hanno affermato gli esponenti dello schieramento del NO, mentre i giornalisti erano ancora in attesa delle prese di posizione degli sconfitti.

Ha detto il compagno Pietro Nenni: «Hanno voluto contarsi, hanno perduto. Questa è la sorte comune dei Comitati civici e dei fascisti. Questa è la sorte della Chiesa. Questa è politicamente la sorte della DC. La vittoria del NO è un grosso fatto storico che si iscrive positivamente nella nostra vita nazionale da un secolo in qua. E' una vittoria non soltanto della legge sul divorzio, ma dello spirito laico su quello confessionale con conseguenze che andranno lontano nel tempo. Il risultato — ha con-

cluso Nenni — è per noi un motivo di profonda soddisfazione. Deve diventare per tutti un motivo di rimeditazione».

Il compagno Pajetta, conversando coi giornalisti ha detto che «ha prevalso la ragione. Questo risultato vede il fallimento del tentativo di chi voleva con questo referendum provocare la rissa, lo scontro fazzoio. Questa è una chiarificazione che dà la vittoria non tanto ad una parte contro l'altra, ma alla ragione, alla libertà e alla civiltà. Bisogna quindi riprendere un discorso unitario soprattutto per risolvere i problemi urgenti e gravi che travagliano il paese. Quanto alla DC — ha detto infine Pajetta — questa vittoria riconduce alla ragione chi era esitante e indubbiamente mette un punto fermo a chi come Fanfani era partito lan-

(Segue in penultima)